



*Fondazione Europa Occupazione e Volontariato. Impresa e Solidarietà*

## LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO IN TOSCANA NELLA RILEVAZIONE FIVOL 2006<sup>1</sup>

### I. Premessa metodologica

Il contributo che segue ha come oggetto di analisi la situazione del volontariato nella regione Toscana alla luce dei risultati emersi dalla **quarta rilevazione nazionale sulle organizzazioni di volontariato** realizzata dalla FIVOL (dall' 11 ottobre 2007 FEO-FIVOL, a seguito dell'incorporazione nella FEO- Fondazione Europa Occupazione. Impresa e Solidarietà) a **fine 2006** ai fini dell'aggiornamento della propria **banca dati**.

In Toscana sono stati acquisiti i dati di 1.082 realtà operative<sup>2</sup> rispetto alle 3.182 censite prima della rilevazione.

Le fonti che hanno portato all'identificazione della dimensione quantitativa del fenomeno da indagare sono state: l'archivio storico FIVOL, l'indirizzario dei Centri di Servizio per il Volontariato, gli elenchi degli enti di volontariato di emanazione nazionale con unità affiliate in Toscana e alcuni siti *web* dedicati. La rilevazione si è avvalsa di un'apposita definizione che richiama e specifica i requisiti di appartenenza al volontariato stabiliti dalla L. 266/1991.

La rilevazione è stata realizzata per via postale tramite compilazione di una scheda di 9 domande in aggiunta ad alcune informazioni di tipo strutturale. Prima dell'elaborazione dei dati ciascuna scheda è stata posta al vaglio di un controllo preventivo di qualità. L'universo considerato comprende anche le unità non iscritte ai registri provinciali del volontariato ma con i requisiti della legge-quadro che nella regione è stata attuata con la L.R. n. 28/1993<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> A cura di *Cinzia Carnevale e Renato Frisanco*. *Marco Giovannini*, ha realizzato l'elaborazione dei dati e *Mariangela Pentassuglia* ha curato l'indirizzario delle OdV, il monitoraggio della rilevazione, il controllo e l'inserimento dei dati.

<sup>2</sup> Nella definizione di OdV assunta sono escluse le organizzazioni di secondo livello, ovvero quelle che fanno esclusivamente attività di rappresentanza, servizio e coordinamento rispetto ad unità operative affiliate o aderenti.

<sup>3</sup> Va comunque detto che la Regione Toscana fin dal 1985 con la L.R. n.58 (*Norme relative ai rapporti delle associazioni di volontariato con la Regione e gli Enti Locali*) ha riconosciuto il volontariato come fenomeno di

L'analisi dei dati si è giovata di una metodologia comparativa che ha permesso di evidenziare i caratteri distintivi del volontariato Toscano rispetto alla circoscrizione di appartenenza (Centro) e all'Italia, nonché di verificare le differenziazioni del fenomeno nelle dieci province. Il fenomeno è stato inoltre analizzato ponendo sotto osservazione alcune variabili fondamentali per l'interpretazione dello stesso, in particolare l'anzianità delle organizzazioni, la loro composizione interna e dimensione complessiva, il macrosettore di attività e l'iscrizione ai registri provinciali del volontariato.

Per alcuni indicatori è stato possibile il confronto diacronico tra i campioni 2001 e 2006 che ha permesso di dare conto per alcune variabili dell'andamento del fenomeno nel tempo.

## **2. Mappa regionale del fenomeno: un universo ampio e discretamente rappresentato nel campione**

Le OdV che compongono l'universo regionale presunto, verificato nel corso della rilevazione, sono **3.182** rispetto alle 2.231 emerse nella precedente indagine del 2001.

La rilevazione 2006 ha acquisito i dati delle principali caratteristiche descrittive di un campione di 1.082 unità che rappresentano il 34,0% del totale; il 12,8% delle unità esaminate nel 2006 facevano parte anche del campione 2001 (pari a 410 OdV).

Le 1.082 unità esaminate costituiscono un fenomeno che ha una densità di **8,8 organizzazioni ogni 10 mila abitanti** (6,3 nel 2001) e che rivela una crescita di OdV nel periodo 2001-2006 che è stata in media di quasi l'0,5 % l'anno (Tab. 1).

La distribuzione del fenomeno nelle dieci province è sufficientemente in linea con la **relativa incidenza della popolazione**, tranne che nella provincia di Lucca dove vi è la più elevata concentrazione di organizzazioni solidaristiche. Questo dato si riflette sulla densità provinciale per cui la provincia di Lucca rivela la densità maggiore (11,8 OdV per 10.000 abitanti), al contrario della provincia di Prato che denota il più ridotto coefficiente di presenza delle OdV (7,0). Firenze rappresenta la provincia con il più elevato numero di OdV, pari a poco meno di un quarto del fenomeno in rapporto al peso complessivo della sua popolazione (il 26,7% di quella toscana).

Il **campione** esaminato si distribuisce in misura proporzionalmente analoga a quella dell'universo noto - con uno scarto in positivo o in negativo non superiore ai due punti percentuali nella metà delle province toscane - per cui, complessivamente, si può affermare che il campione è con buona probabilità portatore delle caratteristiche che configurano il fenomeno nella sua complessità e numerosità permettendo così la generalizzazione dei dati.

---

rilevante importanza e lo ha disciplinato prevedendo l'iscrizione ad un apposito albo regionale delle organizzazioni che intendevano operare con il pubblico.

Tab. 1. Distribuzione % della popolazione e delle OdV Toscane per provincia; confronto tra numero complessivo di OdV identificate (universo noto) e campione esaminato; densità del fenomeno e rappresentatività statistica del campione

PROVINCE	POPOLAZIONE IN % SU TOTALE REGIONE	UNIVERSO PRESUNTO ODV*		DENSITA' ODV x 10 mila ab.	CAMPIONE NE ODV		% CAMPIONE SU UNIVERSO
		v.a.	%		v.a.	%	
- Arezzo	9,3	283	8,9	8,4	116	10,7	41,0
- Firenze	26,7	758	23,8	7,8	230	21,3	30,3
- Grosseto	6,1	220	6,9	10,0	89	8,2	40,5
- Livorno	9,3	281	8,9	8,4	85	7,9	30,2
- Lucca	10,5	482	15,1	11,8	186	17,2	38,6
- Massa Carrara	5,5	144	4,5	7,2	47	4,3	32,6
- Pisa	11,0	369	11,6	9,3	96	8,9	26,0
- Pistoia	7,7	220	6,9	7,9	64	5,9	29,1
- Prato	6,7	170	5,4	7,0	58	5,4	34,1
- Siena	7,2	255	8,0	9,7	111	10,2	43,5
<i>totale regionale</i>	100	3.182	100	8,8	1.082	100	34,0

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Le 1.082 unità esaminate sono ubicate in **287 comuni** della regione, pari al 62,5% del totale (676). La distribuzione sul territorio appare equilibrata se si considera che il 37,5% delle OdV si concentra nei dieci comuni capoluogo, percentuale pressoché equivalente alla relativa incidenza della popolazione in essa presente (37%). La concentrazione urbana del fenomeno riguarda soprattutto Prato (85,9%) e Massa (68,1%), mentre nella provincia di Pisa si nota la più ampia presenza di OdV sul territorio non urbano (78,1%)

### 3. Fenomeno di società civile che mobilita una composta molteplicità di cittadini

Il quadro che emerge dalla rilevazione FIVOL a fine 2006 rivela innanzitutto che le OdV esaminate mobilitano, a vario titolo, 472.634 persone, cifra che proiettata sull'universo regionale (3.182 unità) ammonterebbe a poco più di 1 milione di persone. Un fenomeno che coinvolge una parte importante di società civile toscana (il 34% della popolazione maggiorenne).

Nella maggioranza dei casi è presente anche la figura del socio non attivo - distinta eventualmente da quella del socio-militante - (nel 70,8 % delle OdV, pari a 342.887 mila persone) che fornisce sostegno economico e radicamento sociale all'organizzazione, con una presenza media e complessiva più elevata che in ogni altra area del Paese. Tale componente appare in crescita con le unità che nascono su base associativa. A questa aliquota andrebbe aggiunta anche quella delle OdV (22%) in cui sono presenti soci con la caratteristica di donatori attivi di sangue o di potenziali donatori di organi (Tab.2).

Le altre figure che sostengono i gruppi di volontariato della Toscana, sono nell'ordine: operatori remunerati presenti a vario titolo nel 29,5% delle OdV, religiosi/e, attivi (nel 13,5% dei casi) e giovani in servizio civile non più "sostitutivo" ma "volontario" in una OdV su dieci.

Le OdV esaminate fanno soprattutto affidamento su 42.099 volontari - di cui il 56,6% continuativi o sistematici - che salgono a circa 123.800 se si considera la loro presenza nella

totalità delle OdV censite. I volontari continuativi garantiscono un impegno settimanale complessivo di 131.477 ore settimanali di volontariato, equivalente del lavoro di 3.600 operatori. Un impegno nel sociale di elevato valore, non solo in termini economici - obiettivo che il volontariato non si prefigge - ma soprattutto per lo sviluppo di legami sociali, beni relazionali, ovvero di capitale sociale e culturale che alimenta a vantaggio dell'«interesse generale» e delle comunità in cui le OdV operano.

*Tab. 2. Presenza % e numero medio delle diverse figure attive e non attive delle OdV della regione Toscana; confronto con il Centro e l'Italia; numero assoluto di persone e stima sulla totalità delle OdV regionali*

TIPOLOGIA DI FIGURE:	% ODV IN CUI SONO PRESENTI			N° MEDIO DI PERSONE			N° di persone presenti nel campione esaminato	N° di persone stimate nel fenomeno toscano
	Toscana	Centro	Italia	Toscana	Centro	Italia		
- persone attive in modo gratuito e continuativo	100.0	100.0	100.0	22.0	17.9	18.3	23.814	70.000
- di cui giovani	44,5	45,3	47,0	11.9	9.2	8.4	5.715	16.800
- persone attive in modo gratuito ma non continuativo	67.6	70.3	68.3	25.0	23.1	20.1	18.285	53.800
- soci, iscritti, tesserati non attivi	70.8	68.4	65.7	347.6	297.8	199	342.887	695.000
- donatori di sangue o organi	22.0	15.2	14.3	350.4	423.5	482	83.394	245.000
- giovani in servizio civile	9.6	10.2	7.3	4.3	4.5	5	450	1.000
- religiosi/e	13.5	12.2	11.8	1.5	2.0	2.2	220	600
- persone che ricevono un rimborso spese forfetario	5.8	7.9	6.0	6.5	5.7	6.1	411	1.200
- persone retribuite con rapporto di collaborazione	13.3	13.0	11.1	4.3	4.9	4.3	618	1.800
- persone retribuite alle dipendenze	15.4	11.5	9.4	7.2	6.0	5.1	1.201	3.500
- persone a consulenza occasionale remunerata	13.7	11.8	11.7	3.4	2.9	3.2	497	1.450
- personale a consulenza occasionale gratuita	19.7	22,6	22.6	4.0	3.8	3.8	857	2.500
<b>Totale</b>	<b>400</b>	<b>374,6</b>	<b>366</b>	<b>----</b>	<b>-----</b>	<b>-----</b>	<b>472.634</b>	<b>1.075.000</b>

#### 4. Fenomeno solidaristico consolidato con una diversa velocità nelle province

La Toscana è la regione italiana che per prima ha visto svilupparsi ed estendersi il volontariato nelle sue forme primordiali, ed è per questo considerata la “culla” del volontariato. In essa sono presenti organizzazioni che affondano le loro radici nella storia plurisecolare dell'assistenzialismo caritatevole e della solidarietà sociale. La rilevazione del 2006 ha ribadito la radicata tradizione e la persistente realtà del volontariato toscano, dove le unità sorte a partire dagli anni '70 sono in proporzione significativamente più elevata rispetto al resto del Paese ed alla circoscrizione di Centro. La loro crescita continua anche negli anni 2000 seppure con una vivacità minore a quella riscontrabile nelle aree geografiche poste a confronto. Il contributo maggiore all'attuale dimensione del fenomeno viene dagli anni '90, in conseguenza della spinta normativa nazionale e regionale.

L'andamento della crescita negli ultimi 15 anni è stata ovunque imponente e in cinque province rappresenta la maggioranza delle OdV oggi attive (FI, AR, LI, MS e PO), mentre nelle province di Grosseto, Lucca e Pistoia le OdV sono sorte prevalentemente in epoca pregressa alla legge 266/1991. Siena e Pisa, rappresentano le province con l'andamento più equilibrato nel tempo ma Siena rivela anche il picco più elevato degli ultimi 5 anni.

L'epicentro temporale dello sviluppo delle OdV toscane è dunque più remoto - metà degli anni '70 - di quello rilevato in Centro (1983) e, soprattutto in Italia (1987), dato questo sicuramente dovuto alla forte incidenza delle sigle storiche del volontariato sociale e sanitario (Misericordie e ANPAS).

**Tab. 3. Epoca di nascita delle OdV toscane per provincia di appartenenza**

PROVINCE	EPOCA DI NASCITA				TOTALI	
	Fino a 1977	1978-1990	1991-2001	2002-2006		
- Arezzo	30,2	19,0	39,6	11,2	100	116
- Firenze	26,5	20,0	45,7	7,8	100	230
- Grosseto	<b>30,3</b>	<b>31,5</b>	28,1	10,1	100	89
- Livorno	18,8	27,1	43,5	10,6	100	85
- Lucca	<b>39,9</b>	<b>22,0</b>	30,6	7,5	100	186
- Massa Carrara	21,3	23,4	<b>46,8</b>	8,5	100	47
- Pisa	29,2	20,8	42,7	7,3	100	96
- Prato	25,0	15,6	45,3	14,1	100	64
- Pistoia	<b>31,0</b>	<b>31,1</b>	24,1	13,8	100	58
- Siena	<b>29,7</b>	<b>21,6</b>	<b>33,4</b>	<b>15,3</b>	100	111
TOSCANA	29,4	22,5	38,1	10,0	100	1.082
CENTRO	19,2	23,4	41,1	16,3	100	2.591
ITALIA	16,3	25,1	42,6	16,0	100	12.686

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

### 5. Fenomeno di grandi reti ma crescente tendenza delle OdV a nascere come espressione della cittadinanza attiva

Una caratteristica che differenzia le OdV consiste nel fare parte o meno di una sigla nazionale del volontariato o di una rete di organizzazioni con un legame di tipo federativo. Per lo più le unità solidaristiche toscane risultano dipendenti (63,0%), ovvero legate da un rapporto di affiliazione o federativo con le sigle del volontariato nazionale. Tuttavia, confrontando i dati della presente rilevazione con quelli dei decenni precedenti (Tab.4), si nota una diminuzione di questa tendenza: segnale questo di una crescente formazione di gruppi che sono espressione dell'autorganizzazione di cittadini che si mobilitano per affrontare temi e problemi delle loro comunità territoriali. Le OdV indipendenti infatti, mostrano un trend crescente se si prende in considerazione l'epoca di nascita delle organizzazioni.

Tra le 58 diverse denominazioni di organizzazioni "ombrello" spiccano la **Consociazione Nazionale Gruppi Donatori Fratres** e la **Confederazione Nazionale delle Misericordie** che rappresentano rispettivamente il 16,4% e il 16,0% del complesso delle unità

affiliate/federate in virtù della loro capillare e storica presenza sul territorio regionale<sup>4</sup>. Seguono l'AVIS (9,2%) e l'AUSER-Filo D'Argento o volontariato (8,9%).

Sulla base dei dati si può dunque affermare che la nascita delle organizzazioni dipende oggi più dall'iniziativa di gruppi di cittadini che dalla tradizionale capacità di affiliazione delle centrali nazionali del volontariato o della promozione ecclesiale. Lo si evince dalla Tab. 5 che mostra come vi sia una minor incidenza nel tempo delle unità affiliate, andando dal periodo di nascita più remoto a quello più recente, nonché dalle OdV dei tradizionali settori del welfare a quelli della partecipazione civica; mentre le unità affiliate/federate, rimangono più legate ai settori del welfare.

La crescita di tante piccole unità indipendenti può significare maggiore frammentazione, ma anche novità di senso nell'agire volontario, per l'orientamento ai nuovi bisogni e forme inedite di protagonismo dei cittadini responsabili. Inoltre tale origine delle compagini solidaristiche tende a far crescere nel tempo la connotazione "laica" e aconfessionale del fenomeno (già nel 2001 erano in calo le OdV che avevano una chiara matrice confessionale) per cui più che le matrici culturali di appartenenza conta, per gli aderenti, la focalizzazione sulla *mission* e sugli obiettivi operativi.

**Tab. 4.** *Le OdV appartenenti o meno alle reti del volontariato in totale, per epoca di nascita e macrosettore di appartenenza*

STATUS	IN TOTALE	EPOCA DI NASCITA				MACROSETTORE	
		Fino a 1977	1978- 1990	1991 2001	2002- 2006	Welfare	Partecip. civica
- affiliate/federate	63,0	<b>89,9</b>	67,9	46,7	35,2	<b>74,7</b>	38,6
- indipendenti	37,0	10,1	32,1	53,3	<b>64,8</b>	25,3	<b>61,4</b>
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.082</i>	<i>318</i>	<i>243</i>	<i>413</i>	<i>108</i>	<i>732</i>	<i>350</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

<sup>4</sup> Le *Confraternite della Misericordia* rappresentano la più antica forma di partecipazione solidale nel nostro Paese: la loro origine risale al 1244 a Firenze. I *Gruppi donatori Fratres*, nascono inizialmente, nel 1963, all'interno della Federazione delle Misericordie come *Movimento dei Fratres* con la finalità di operare nel settore della raccolta sangue e solo nel 1990 acquistano uno statuto giuridico autonomo costituendosi in associazione.

Cfr. R. Frisanco e S. Limberti (a cura di), *Il volontariato in Toscana. Rilevazione Fivol 2001*, Roma, 2003

## 6 . Iscrizione al registro regionale del volontariato: *trend* in costante aumento

Tra le OdV esaminate, quelle iscritte al registro regionale del volontariato costituiscono l'88,9% del totale, una cifra superiore di 5 punti percentuali rispetto al dato rilevato nel 2001, di 6 punti rispetto al dato nazionale e di 4 rispetto a quello circoscrizionale (Centro), come si evince dalla Tab. 5 che segue.

Tab. 5. *OdV iscritte al registro regionale del volontariato in Toscana; confronto con le altre aree geografiche*

ODV ISCRITTE	TOSCANA		CENTRO	ITALIA
	2001	2006		
SI	83,8	88,9	84,6	82,2
NO	16,2	11,1	15,4	17,8
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>1000</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.078</i>	<i>1.082</i>	<i>2.591</i>	<i>12.686</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

L'iscrizione al registro regionale del volontariato attesta sia la volontà delle OdV di proporsi come partner gestionali del pubblico, ovvero di assumere e condividere responsabilità di politica sociale sul territorio, sia di utilizzare le opportunità derivanti dalla registrazione stessa. Permette di fatto alle OdV di "accreditarsi" attraverso la riconosciuta idoneità derivante dall'iscrizione al registro e di acquisirne i relativi vantaggi. Peraltro si situa in una fase dinamica nel rapporto tra OdV e istituzioni locali, a seguito della trasformazione in atto del sistema di welfare, oggi municipale e plurale, con il bisogno delle OdV di svolgere una "funzione pubblica"<sup>5</sup> sinergica alle istituzioni

### **Legge sui Piani di zona**

## 7. Variegata gamma di interventi, non solo di welfare, per farsi carico anche dei "beni comuni"

Nella rilevazione del 2006, pur confermandosi la preminente collocazione delle organizzazioni di volontariato nei tradizionali settori delle attività socio-assistenziali (essa costituisce l'attività prevalente nel 24,8% dei casi), cresce l'incidenza percentuale delle unità che operano nei settori della partecipazione civica (+7,4%), in particolare negli ambiti delle attività educative e formative (10%), della difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale, di quelle culturali e di quelle di tipo ricreativo-sportive testimoniando in tal modo una discreta presenza del volontariato in tutti i campi del sociale (Tab. 6).

Complessivamente le attività dei settori emergenti della partecipazione civica rappresentavano il 24,9% delle OdV nel 2001 e il 32,3% nel 2006. E' un dato ancora sottodimensionato rispetto al fenomeno nazionale in quanto risente della forte tradizione dell'intervento socio-sanitario del volontariato toscano. Si può comunque dire che la tendenziale e progressiva presenza in tutti i settori e campi di intervento rappresenta un

---

<sup>5</sup> Funzione pubblica riconosciuta pienamente al volontariato sulla base dell'art. 118 ultimo comma della L. 3 Cost./2001

indicatore della reattività del volontariato rispetto ai temi e ai problemi sociali emergenti e della sua **forte connotazione funzionale**.

Nella comparazione con le altre aree geografiche, si nota una più accentuata vocazione delle unità siciliane per la promozione della donazione di sangue e di organi, ambito di attività prevalente per il 19,4% dei casi, a fronte del 13,8% dell'area circoscrizionale di riferimento e del 14,5% dell'Italia) proprio per la crescita parallela alle Misericordie dei gruppi Fratres specializzati nell'ambito. Tra le più rilevanti specificità territoriali spicca il primato delle OdV della provincia di Firenze per i settori del welfare, in particolare per il socio assistenziale (32,2%) e di quelle della provincia di Pistoia limitatamente all'assistenza sanitaria (25,9%), mentre le compagini della lucchesia si distinguono nel settore della promozione e donazione del sangue e degli organi.

Tab. 6. I settori di attività delle OdV toscane e l'attività prevalente; confronto con Centro e Italia

TIPOLOGIA DEI SETTORI DI ATTIVITA'	TOSCANA		Attività prevalente	
	Totale attività	Attività prevalente	Centro	Italia
socio-assistenziali	49,9	24,8	25,7	27,3
- promozione della donazione di sangue e organi	24,0	19,4	13,8	14,5
- culturali e di tutela dei beni culturali	15,2	5,3	6,1	5,8
- educative e formative	36,4	10,0	11,6	12,4
- sanitarie	27,9	18,4	13,9	12,6
- tutela e promozione dei diritti	19,0	5,0	5,7	6,5
- ricreative e/o sportive	22,1	3,9	4,7	4,6
- protezione civile	14,7	3,3	7,6	6,6
- difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale	11,6	4,8	6,2	5,5
- progetti (o sostegno) di solidarietà Internazionale	10,4	3,9	3,7	4,2
- raccolta fondi per finanziare attività Svolte da altre organizzazioni	10,7	1,0	0,8	0,0
- coordinamento e sostegno di gruppi o sezioni territoriali	3,2	0,1	0,2	0,0
- altre	2,4	0,1	0,0	0,0
<i>totale %</i>	<i>247,5</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Per quanto concerne la **specializzazione settoriale**, il 32,8% delle OdV toscane risulta essere monosettoriale, il 46,8% è a bassa differenziazione, mentre non più del 20,4% spicca per un'elevata differenziazione dei settori di intervento. La situazione toscana è piuttosto in linea con l'andamento nazionale e circoscrizionale, maggiormente orientati alla bassa differenziazione. Un altro aspetto interessante è che la specializzazione degli ambiti di intervento riguarda in maniera preponderante le organizzazioni affiliate/federate alle sigle del volontariato nazionale (il 70,4%) e in quelle nate prima del 1991 (60,8%). Cresce soprattutto la componente di OdV a bassa differenziazione dell'offerta di servizi/interventi delle OdV<sup>6</sup> - il 55,3% dopo il 1991 – a indicare che le formazioni solidaristiche toscane sono sempre meno orientate ad operare nell'emergenza, e che quindi tendono a passare dalla

<sup>6</sup> Lo conferma anche la rilevazione ISTAT 2003 sulle unità iscritte: la quota di OdV che offre un solo servizio passa dal 31,7% del 1997 al 47,7% del 2003. Cfr. Rilevazioni ISTAT sulle organizzazioni di volontariato in Italia al 1997 e al 2003.

logica del fare “giorno per giorno” rincorrendo i problemi e i bisogni, alla logica della programmazione e progettualità specifica. Se esse si attivano mediamente in due settori di attività sono altresì portate spesso a svolgere una differenziata gamma di interventi, anche in relazione alle accresciute funzioni del volontariato moderno, soggetto di tutela e di servizio, di informazione e sensibilizzazione delle comunità, di educazione alla solidarietà e di facilitazione della partecipazione dei cittadini, così come soggetto di proposta e *partner* dei decisori delle politiche sociali. Netto è altresì l’orientamento delle OdV alla realizzazione di servizi “leggeri” (a bassa complessità organizzativa e sostenibilità finanziaria, non certo poco impegnativi e importanti), distinti tra interventi tradizionali (assistenziali) e di sostegno alla persona e interventi rivolti alla comunità.

Nell’ambito delle attività di welfare le OdV operano a beneficio di **svariate categorie di utenza** segnate da bisogni e condizioni di disagio più o meno conclamate, con compiti che toccano più versanti: dalla prevenzione o riduzione del rischio, al recupero sociale, all’assistenza, all’accoglienza in specifiche strutture e al sostegno a diversi livelli, realizzando un ampio spettro di attività e di servizi, per lo più di tipo “leggero” ovvero sostenibile con le forze dei volontari. Possono avere come beneficiari anche gruppi di cittadini non segnati da problematiche specifiche, ma coinvolti sia da pratiche di prevenzione e di socializzazione ricreativa che da iniziative di sensibilizzazione ed educazione, compresa quella permanente.

Otto OdV toscane su dieci hanno in carico specifici tipi di utenza o si rivolgono in modo preferenziale e programmato ad uno specifico gruppo di cittadini. In media hanno in carico due tipi di utenze o beneficiari.

La tipologia analitica dei diretti beneficiari delle OdV toscane è descritta nella tab. 7. Esse, in prima istanza, e in linea con il tradizionale impegno del volontariato sociale, prendono in carica **malati o sofferenti con specifiche patologie nonché le vittime di infortunio** (43,7%). Seguono gli **anziani**, tra i principali utenti dei loro servizi di trasporto sanitario, soprattutto se non autosufficienti (38,1%). Per queste due categorie di utenti la Toscana eccelle rispetto al dato nazionale mentre quello circoscrizionale è in posizione intermedia.

Una discreta attivazione si riscontra anche nei confronti di persone di diversa condizione e tipo, in stato di momentanea difficoltà di cui si fa carico poco più di un terzo delle OdV che gestiscono servizi di sportello o di ascolto per una generalità di persone non segnate da bisogni conclamati, ma spesso rilevatori di nuove povertà, spesso disorientati rispetto ai servizi disponibili e poco informati sull’esigibilità dei loro diritti; tra questa utenza vi sono anche i portatori di nuovi bisogni per i quali non essendovi servizi specifici le OdV si impegnano a costruire percorsi originali di intervento o risposte di tipo preventivo e promozionale. Tra i soggetti maggiormente considerati dalle OdV toscane vi sono poi i minori (se ne occupano 3 su 10) e al di sopra un quinto delle OdV con beneficiari vi sono solo i disabili. Più distanziati sono tutti gli altri tipi di cittadini/utenti.

Tab. 7. Utenze o categorie di cittadini in carico alle OdV toscane; confronto con Centro e Italia e le province con i valori più elevati per tipo di utenza

DESTINATARI	Toscana	Centro	Italia
- no utenze	20,6	19,9	20,0
- 1 tipo di utenza	33,9	35,3	36,8
- da 2 a 4 tipi di utenza	<b>37,0</b>	36,4	35,5
- 5 o più tipi di utenze	8,5	8,5	7,7
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.082</i>	<i>2.591</i>	<i>12.686</i>
<b>TIPOLOGIA</b>			
- malati e infortunati	<b>43,7</b>	40,5	37,6
- anziani	<b>38,1</b>	33,6	31,0
- adulti, persone in difficoltà	34,2	32,4	32,6
- minori/giovani	30,6	32,1	33,0
- disabili	22,1	20,3	19,0
- indigenti	16,2	16,5	15,9
- immigrati, minoranze etniche	13,7	14,4	13,2
- famiglie	11,3	12,7	14,4
- tossicodipendenti, etilisti	6,2	6,4	5,7
- donne con problemi	6,2	6,5	6,8
- detenuti, ex-detenuti	5,8	5,1	4,5
- vittime di violenza, abuso, usura	2,6	2,2	2,4
- prostituzione	1,0	1,5	1,2
- altri	1,7	5,2	3,7
<i>totale %</i>	<i>233,4</i>	<i>229,4</i>	<i>221</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>859</i>	<i>2.076</i>	<i>10.151</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

### 8. Molecolarizzazione del fenomeno: assottigliamento delle compagini solidaristiche

La caratteristica descrittiva principale del fenomeno, non soltanto toscano, è la sua molecolarizzazione, aspetto che è oggi accentuato dalla convergenza di due fenomeni:

- a) *la nascita di unità con pochissimi fondatori*: questi erano in **numero non superiore a cinque** nel 28,3% delle unità nate nel periodo 1990-95, nel 38,8% del periodo più recente (2001-2006). Le OdV nascono per l'entusiasmo di pochissime persone che si devono poi confrontare con le esigenze e le funzioni tipiche di qualunque gruppo che intenda essere "utile" nel sociale
- b) *il modesto numero medio di operatori attivi*: nella maggioranza dei casi (52,6%) le OdV non superano i 20 operatori, considerando anche altri eventuali attivisti (remunerati, religiosi e giovani in servizio civile). Quelle di dimensioni maggiori (oltre 40 operatori) rappresentano una piccola minoranza, il 26,2% dei casi, tuttavia superiore al dato nazionale e circoscrizionale (Tab.8). Le OdV della provincia fiorentina si distinguono per le dimensioni maggiori al contrario di quelle grossetane, mentre le compagini pistoiesi e massesi rivelano una caratura mediana.

Tab. 8. Distribuzione delle OdV toscane per classe di operatori, in totale e per provincia; confronto con le altre aree geografiche

CLASSI DI OPERATORI	TOSCA-NA	CEN-TRO	ITA-LIA	P R O V I N C E									
				AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI
- fino a 10	26,2	26,6	25,9	23,3	23,0	<b>32,6</b>	21,2	30,1	23,4	26,0	26,6	20,7	31,5
- da 11 a 20	26,4	28,1	28,4	30,2	22,2	28,1	28,2	28,5	23,4	21,9	20,3	31,0	<b>31,5</b>
- da 21 a 40	21,3	22,5	24,3	21,6	21,7	28,1	28,2	16,7	<b>31,9</b>	20,8	20,3	24,1	16,2
- oltre 40	26,2	22,8	21,4	25,0	<b>33,0</b>	11,2	22,4	24,7	21,3	31,3	32,8	24,1	20,7
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a</i>	<i>1082</i>	<i>2591</i>	<i>12686</i>	<i>116</i>	<i>230</i>	<i>89</i>	<i>85</i>	<i>186</i>	<i>47</i>	<i>96</i>	<i>64</i>	<i>58</i>	<i>111</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Per quanto riguarda i **volontari continuativi** in poco meno di 8 OdV su 10 non superano le 20 unità e solo il 9,3% ha un numero di volontari superiore a 50, Tab. 9). Un dato questo che si iscrive all'interno di un *trend* registrato anche a livello nazionale dove le unità con più di 50 volontari rappresentano il 6,3% del totale.

Mettendo a confronto i campioni delle OdV che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni (2001-2006) si registra una cospicua flessione nel numero dei volontari continuativi (-31,6%), mentre le OdV nate nell'ultimo quinquennio costituiscono il 10% del totale. Tuttavia lo "zoccolo duro" del fenomeno rappresentato dalle 410 OdV toscane che hanno partecipato ad entrambe le rilevazioni rivela una flessione quasi impercettibile di volontari continuativi (lo 0,4%, pari a 47 persone in meno).

In generale si nota una riduzione del numero medio di volontari attivi in modo continuativo e gratuito: ammontava a 42 nella rilevazione del 1997, a 32 in quella del 2001 e a 22 nel 2006. Tuttavia, il processo di decrescita del numero medio di attivisti è più contenuto di quanto si sia verificato a livello nazionale, dove in media sono attivi 19 volontari continuativi.

Tra le province troviamo agli opposti il valore più basso delle OdV del grossetano, 14.1 volontari attivi in media (mentre quasi 1 OdV su 2 non supera i 5 attivisti gratuiti) e quello più ragguardevole delle OdV della provincia di Firenze, con 29.3 volontari.

Diminuisce anche il numero medio di *volontari non continuativi*: 35.2 nel 2001 e 25 nel 2006, ma risultano presenti in una percentuale maggiore di OdV, dal 61,4% nel 2001 al 67,6% nel 2006.

Tab. 9. Distribuzione delle OdV toscane per classe di volontari continuativi, in totale e per provincia; confronto con le altre aree geografiche

CLASSI DI VOLONTARI	TOSCA-NA	% cumu-lata	CEN-TRO	ITA-LIA	P r o v i n c i e									
					AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI
- fino a 5	31,9	31,9	35,5	33,5	30,1	29,1	<b>48,4</b>	34,1	25,8	27,7	32,3	23,4	29,3	42,4
- da 6 a 10	27,1	59,0	27,3	27,9	27,6	22,6	18,0	27,1	31,7	34,0	20,8	35,9	<b>36,2</b>	27,9
- da 11 a 20	19,6	78,6	19,3	19,7	20,7	19,6	15,7	18,8	22,6	19,1	<b>24,0</b>	18,8	15,5	16,2
- da 21 a 50	12,1	90,7	11,3	12,6	13,8	<b>15,7</b>	15,7	10,6	10,8	6,4	12,5	12,5	5,2	9,0
- oltre 50	9,3	100	6,6	6,3	7,8	<b>13,0</b>	2,2	9,4	9,1	12,8	10,4	9,4	13,8	4,5
totale %	100	-----	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

## 9. Difficile reperimento dei volontari e dei finanziamenti

L'andamento delle risorse umane gratuite e dei finanziamenti a disposizione delle OdV toscane negli ultimi due anni (nel 2006 rispetto al 2005) rivela complessivamente una **situazione di stabilità**. Più in dettaglio, le OdV toscane che registrano l'ingresso di nuovi volontari sono solo il 25,5% del totale - e questo spiegherebbe la tendenziale riduzione di attivisti riscontrata precedentemente - mentre nel 22,5% dei casi sono aumentate le entrate economiche (Tab. 10). In totale 36 unità su 100 vedono crescere nel breve periodo l'una e/o l'altra di questi due tipi di risorse. La condizione di stabilità di risorse umane e/o economiche può essere talvolta indicativa di organizzazioni ripiegate su sé stesse senza alcun ricambio o fisiologico *turn over* dei volontari con scarsa capacità di mobilitare in modo stabile risorse economiche aggiuntive. L'incertezza o la perdita di entrambi i tipi riguarda 18 OdV su 100.

Nella comparazione geografica le OdV toscane risultano al riguardo in una situazione leggermente più favorevole rispetto alle compagini solidaristiche centrali e nazionali, sia per incremento di risorse che per la stabilità delle stesse.

Tab. 10. Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV toscane, confronto con le altre aree geografiche

ANDAMENTO RISORSE	Toscana	Centro	Italia
- crescono i volontari e i finanziamenti	11,7	12,0	9,8
- crescono solo i volontari	13,8	15,9	15,5
- crescono solo i finanziamenti	10,8	9,6	9,0
<b>totale crescita</b>	<b>36,3</b>	<b>37,5</b>	<b>34,3</b>
- stabilità di entrambi	<b>43,1</b>	39,4	39,5
- incertezza	13,6	14,7	16,5
- perdita di entrambi	4,1	4,2	4,6
- non valutabile	2,9	4,2	5,1
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

**Le OdV più piccole risultano maggiormente in sofferenza rispetto al reperimento delle risorse, soprattutto di quelle economiche e appaiono più statiche, mentre con il crescere della dimensione demografica aumenta anche la disponibilità di nuovi volontari e di**

risorse finanziarie (Tab. 11). Per un'organizzazione divenire “medio-grande” è una conquista che richiede tempo e investimento sulla risorsa umana, nonché capacità di attrarla in virtù di progetti visibili, coinvolgenti e concreti, oltre che apprezzati dai finanziatori esterni. Ciò mette in evidenza una forte necessità di accompagnare i piccoli gruppi di volontariato intenzionati a crescere verso livelli evolutivi soddisfacenti.

Tab. 11 . *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV toscane per dimensione (numero di operatori, gratuiti e non)*

ANDAMENTO RISORSE	ODV in totale	ODV PER CLASSE DI OPERATORI			
		fino a 10	da 11 a 20	da 21 a 40	oltre 40
- crescono i volontari e i finanziamenti	11,7	3,5	9,1	13,5	21,2
- crescono solo i volontari	13,8	7,4	12,2	14,3	21,2
- crescono solo i finanziamenti	10,8	9,5	9,1	10,0	14,5
<b>totale crescita</b>	<b>36,3</b>	<b>20,4</b>	<b>30,4</b>	<b>37,8</b>	<b>56,9</b>
- stabilità di entrambi	43,1	51,0	49,0	46,6	26,8
- incertezza	13,6	18,0	12,6	9,1	13,8
- perdita di entrambi	4,1	5,7	4,2	4,3	2,1
- non valutabile	2,9	4,9	3,8	2,2	0,4
totale %	100	100	100	100	100
totale v.a.	1.082	283	286	230	283

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

## 10. Trend di professionalizzazione nelle OdV toscane

Le rilevazioni FIVOL evidenziano che le OdV toscane, in misura tendenzialmente crescente negli ultimi anni, dispongono di una quota di lavoratori remunerati. Il 15,4% di esse annovera uno o più operatori alle dipendenze (in Italia è il 9,4%), mentre il 13,3% conta su una o più unità di personale a collaborazione. Vi sono poi le OdV (5,8%) in cui una o più unità (6.5 in media) opera a rimborso spese forfetario e quindi può essere annoverata tra il personale remunerato dato che trattasi di un rimborso non giustificato sulla base delle spese effettivamente sostenute e documentate configurandosi come piccola remunerazione. In 14 OdV su 100 operano anche dei consulenti occasionali - 3.4 unità in media - che vengono remunerati, una quota tuttavia minore rispetto a quelli che mettono a disposizione la propria competenza gratuitamente (63,3%).

Se si tiene conto della presenza complessiva di operatori remunerati, le OdV toscane che se ne avvalgono sono il 29,5% del totale, aliquota che è aumentata di 23 punti percentuali rispetto al dato del 1997. Il trend evolutivo è verificabile anche attraverso l'analisi del sub-campione in cui si può notare la crescita della percentuale di OdV che remunerano i propri operatori a scapito di quelle di volontariato puro (+3,4% negli ultimi 5 anni), mentre rimane prevalente la componente di OdV composte da una pluralità di figure e che hanno per lo più carattere associativo (Tab. 12).

Tab. 12. Composizione interna delle OdV in totale e per provincia; confronto con le precedenti rilevazioni e tra le stesse OdV delle rilevazioni 2001-2006

COMPOSIZIONE ODV	IN TOTALE CONFRONTO TRA CAMPIONI ODV			CONFRONTO tra le stesse OdV 2001-2006		PROVINCIE									
	1997	2001	2006	2001	2006	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI
- solo volontari	28,4	14,0	11,2	12,9	8,8	10,3	12,2	18,0	8,2	11,3	14,9	8,3	9,4	13,8	7,2
- volontari e retribuiti	6,3	28,0	<b>29,5</b>	29,8	33,2	27,6	41,3	18,0	34,1	21,0	21,3	27,1	34,4	36,2	26,1
- volontari e altri non retribuiti	65,3	58,0	59,3	57,3	58,0	62,1	46,5	64,0	57,7	67,7	63,8	64,6	56,2	50,0	66,7
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a</i>	<i>190</i>	<i>1.078</i>	<i>1.082</i>	<i>410</i>	<i>410</i>	<i>116</i>	<i>230</i>	<i>89</i>	<i>85</i>	<i>186</i>	<i>47</i>	<i>96</i>	<i>64</i>	<i>58</i>	<i>111</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

## 11. Ripresa dell'impegno giovanile

I giovani sono presenti come volontari continuativi (di età pari o al di sotto dei 29 anni) nel 44,5% delle OdV esaminate e rappresentano il 24% della risorsa umana gratuita. Nel 10,5% delle OdV essi costituiscono la maggioranza degli attivisti (Tab. 13). Nel 2001 quest'ultima percentuale era di 2,4 punti in meno (Tab 14). La partecipazione giovanile nella solidarietà organizzata toscana è pressoché analoga a quella riscontrabile nel Centro Italia e nel territorio nazionale. Tra le province vi sono alcune differenze significative, come attesta la più ridotta percentuale di giovani impegnati nelle compagini di Grosseto e di Siena, al contrario di quelle delle provincia di Pisa e Pistoia le cui OdV sembrerebbero maggiormente attrattive nei confronti dei giovani.

Tab. 13. Le OdV umbre a prevalente presenza giovanile, in totale e per provincia; confronto con le altre aree geografiche

Classi di ampiezza	TOSCA- NA	CENTRO	ITA- LIA	P R O V I N C I E										
				AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI	
- nessun giovane	55,5	54,5	52,8	57,8	53,0	<b>69,7</b>	56,5	57,0	53,2	44,8	53,1	48,3	<b>58,6</b>	
- da 1 a 50	34,0	33,6	34,7	35,3	34,8	24,7	35,3	37,1	25,5	<b>41,7</b>	34,4	29,3	31,5	
- oltre 50	10,5	11,9	12,5	6,9	12,2	5,6	8,2	5,9	21,3	13,5	12,5	<b>22,4</b>	9,9	
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	
<i>totale in v.a.</i>	<i>1.082</i>	<i>2.591</i>	<i>12.686</i>	<i>116</i>	<i>230</i>	<i>89</i>	<i>85</i>	<i>186</i>	<i>47</i>	<i>96</i>	<i>64</i>	<i>58</i>	<i>111</i>	
% volontari giovani sul totale	24,0	23,3	21,5	19,6	22,6	19,5	24,0	26,9	29,2	27,8	16,8	32,7	20,4	

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Il recupero di presenza giovanile non è dovuto alle caratteristiche diverse dei campioni del 2001 e del 2006 in quanto si registra anche tra le OdV che hanno partecipato alle due ultime rilevazioni, pur se con più lieve scarto (+0,7%).

Tab. 14. Le OdV a prevalente presenza giovanile nelle ultime due rilevazioni FIVOL;  
confronto tra le OdV che hanno partecipato ad entrambe

Anni	Totale OdV	Tra OdV delle ultime 2 rilevazioni
2001	8,1	7,6
2006	10,5	8,3

Fonte: rilevazioni FIVOL 2001-2006

Il dato oggi più positivo circa la presenza giovanile nel mondo del volontariato organizzato regionale si spiega presumibilmente in virtù di un accresciuto impegno promozionale negli ultimi anni delle OdV e, soprattutto, dei Centri di Servizio per il Volontariato all'interno delle scuole e nel mondo giovanile. Vi è poi l'attenzione privilegiata delle OdV toscane per le giovani generazioni che costituiscono una delle categorie di cittadini di cui esse si occupano con particolare attenzione, pur se nella regione toscana vi è una superiore attività a vantaggio delle generazioni anziane e questo spiega il pur ridotto *gap* rispetto al fenomeno nazionale e circoscrizionale (Tab. 15). Tale attenzione si è concentrata in modo più massiccio che altrove negli anni '90, caratterizzati da politiche per i minori a largo raggio, mentre si è un po' affievolita nel periodo più recente anche nel confronto con le altre aree geografiche poste a confronto.

Tab. 15. Impegno delle OdV toscane a beneficio delle giovani generazioni  
per epoca di nascita; confronto con le altre aree geografiche

EPOCA DI NASCITA	TOSCANA	CENTRO	ITALIA
- fino al 1977	17.5	13.5	10.0
- dal 1978 al 1990	16.3	20.7	21.3
- dal 1991 al 2001	53.2	47.5	48.7
- dal 2002 al 2006	13.0	18.3	19.9
<b>totale %</b>	<b>30.6</b>	<b>32.1</b>	<b>33.0</b>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La **problematica del reclutamento giovanile** non è superata né è distinta dal tema più generale di attrarre nuovi volontari che in tutte le ricerche sul fenomeno appare il problema centrale delle organizzazioni di volontariato, insieme a quello dei finanziamenti, nonché condizionante il loro sviluppo e la loro capacità operativa.

Se le OdV assorbono meno di un tempo i giovani questo è dovuto non solo al dato anagrafico e alla difficoltà di tenuta di impegno sociale dei giovani per motivi inerenti alla loro condizione di vita (come il lungo tirocinio alla vita professionale e la relativa precarizzazione del lavoro), ma anche alle **difficoltà delle OdV di promuovere la partecipazione giovanile**, di sapere accogliere i volontari in un contesto associativo caldo e motivato, di fornire stimoli formativi, rinforzi valoriali e possibilità di partecipazione dentro l'organizzazione. Occorre poi venire incontro alla domanda di senso ed espressiva, oltre che autoformativa, che per i giovani è molto importante. Il volontariato per un giovane è un'esperienza tra le molte e le possibili con cui **costruisce la sua identità**, ogni scelta è reversibile perché l'appartenenza all'organizzazione è decisa dal giovane che investe dove ha maggior ritorno in termini di beni simbolici (come esprimere e vivere dei

valori, avere delle relazioni, acquisire competenze), mentre per l'adulto conta molto di più l'istanza realizzativa, il movente strumentale.

## 12. Crescente capacità comunicativa

Disporre soprattutto di mezzi moderni di comunicazione come posta elettronica e sito *web* significa oggi avere un potenziale importante per ricevere informazioni, scambiare esperienze e fare rete con altre realtà nel reciproco riconoscimento delle identità.

Da quanto emerge dall'ultima rilevazione il 43,4% delle OdV esaminate dispone di un indirizzo di posta elettronica o di un sito web (anche come spazio nel sito dell'ente nazionale o federativo) e nel 25% dei casi sono dotate di entrambi gli strumenti di comunicazione online, mentre il 31,6% non ne possiede alcuno (Tab. 16).

Sono le OdV della provincia di Firenze e di Prato ad essere maggiormente privilegiate, dato che utilizzano entrambi gli strumenti rispettivamente nel 37,8% e nel 34,4% dei casi, al contrario delle compagini di Grosseto e Lucca nelle quali, rispettivamente il 49,4% e il 43,5% OdV non dispone di alcun strumento di comunicazione.

Le potenzialità connettive toscane risultano nella media se confrontate con le unità della circoscrizione di riferimento e con il dato nazionale.

La crescita di tale dotazione nel tempo appare inoltre evidente se si considera che la percentuale di OdV che tra il 2001 e il 2006 non dispone di entrambi gli strumenti si è pressoché dimezzata (Tab. 16).

*Tab. 16. Dotazione da parte delle OdV toscane di mezzi di comunicazione online anche in comparazione con Centro e Italia; confronto con la rilevazione 2001 e tra le stesse OdV che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni*

TIPOLOGIA	TOSCANA		CENTRO	ITALIA	TOSCANA NELLE DUE RILEVAZIONI	
	2001	2006			2001	2006
- solo e-mail o solo sito web	25,4	43,4	41,2	39,7	25,6	40,3
- entrambi	13,3	25,0	32,1	30,3	11,5	25,1
- nessuno dei due	61,3	31,6	26,7	30,0	62,9	34,6
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1078</i>	<i>1082</i>	<i>2591</i>	<i>12.686</i>	<i>410</i>	<i>410</i>

*Fonte: rilevazioni FIVOL 2006*

### 13. Aspetti di criticità delle OdV iscritte ai registri del volontariato

Nella rilevazione FIVOL 2006 per le organizzazioni iscritte al registro regionale del volontariato si è potuto constatare se risultavano in difetto sul piano dei requisiti della gratuità<sup>7</sup> previsti dalla L. 266/’91. Per le 962 OdV esaminate si è trattato di evidenziare eventuali fenomeni degenerativi nello spirito e nel merito della legge quali i seguenti<sup>8</sup>:

- a) **mancanza del requisito della gratuità.** Difettano di questo requisito le OdV che danno un rimborso spese forfetario ai volontari (cioè non sulla base di spese documentate) al fine di trattenerli a svolgere con costanza prestazioni richieste da specifiche convenzioni: si tratta del 6,1% del campione (6.5 “pseudovolontari” in media per unità, dove sono presenti). Mancano di questo requisito anche le OdV che non garantiscono la gratuità assoluta delle prestazioni chiedendo all’utenza, su base obbligatoria o facoltativa, un corrispettivo per una o più prestazioni ricevute; queste ultime rappresentano il 17,2% del totale, cifra superiore di circa 3 punti percentuali a quella riscontrata nella circoscrizione di riferimento e di 1 punto rispetto al dato nazionale (Tab. 15);
- b) **mancanza del requisito della presenza determinante e prevalente dei volontari.** Tale fenomeno degenerativo si determina quando il lavoro remunerato (in termini di numero di ore e/o di operatori) è equivalente o prevalente rispetto a quello dei volontari. Ciò si verifica per il 10,2 % dei casi nelle organizzazioni che gestiscono servizi importanti, che richiedono professionalità, continuità nelle 24 ore, ripetitività, standard di personale definito dal committente pubblico con cui sono in convenzione (Tab. 17).

Tab. 17. *Aspetti di criticità delle OdV toscane iscritte al registro regionale del volontariato; confronto con Centro e Italia*

ASPETTI DI CRITICITA’	TOSCANA	CENTRO	ITALIA
- danno rimborsi spese forfetari	6,1	8,0	6,2
- percepiscono rimborsi o corrispettivi, anche su base facoltativa, dagli utenti	17,2	14,3	16,2
- hanno un numero di operatori remunerati o di ore di lavoro remunerato superiore a quello dei volontari	10,2	10,0	8,5
- presenza di uno o più dei seguenti aspetti di criticità	26,7	26,2	25,6
<i>totale v.a.</i>	<i>962</i>	<i>2.191</i>	<i>10.430</i>

<sup>7</sup> Non sono state invece considerate e quindi esaminate le unità prive dei requisiti della democraticità (es. i gruppi comunali di volontariato di protezione civile o le Caritas parrocchiali) o della solidarietà (i centri sociali per anziani a valenza ricreativa-socializzante).

<sup>8</sup> Nella rilevazione FIVOL 2006 sono state esaminate anche le organizzazioni che risultavano in difetto sul piano della gratuità, purché iscritte ai registri del volontariato, proprio per monitorare i fenomeni degenerativi che travalicano i principi e i requisiti della legge-quadro sul volontariato.

La presenza di queste “aree grigie” nel registro del volontariato sembra essere di scarsa entità se consideriamo ciascun indicatore, se però proiettiamo questi dati sul totale delle unità iscritte, queste si ridimensionerebbero del 26,7 %.

Rispetto a questo “campanello di allarme” le diverse agenzie di promozione e di servizio per il volontariato, a cominciare dal Centro di Servizio del Volontariato toscano, dovranno operare sia per ribadire i connotati identitari e valoriali specifici del fenomeno - secondo i principi e i comportamenti evidenziati nella Carta dei Valori del Volontariato oltre che nelle leggi vigenti - sia per accompagnare le OdV in cui prevale la dimensione economica e professionale, verso una più congeniale natura giuridica come quella dell’impresa sociale.

#### **14. Considerazioni conclusive**

La rilevazione condotta nel 2006 offre uno spaccato della solidarietà organizzata in Toscana che, basato sull’analisi di 1.082 unità (esse rappresentano il 34% dell’universo noto, identificato dalla ricerca), ha consentito di delineare le caratteristiche salienti del fenomeno nella sua complessità e numerosità.

L’analisi condotta si è avvalsa di un insieme di dati descrittivi che possono costituire il punto di partenza di un auspicabile approfondimento sulle caratteristiche e i processi delle OdV toscane.

La solidarietà organizzata in Toscana e si presenta oggi con una densità più consistente di quella del Centro e dell’Italia (8,8 OdV ogni 10.000 abitanti): lo scenario regionale risulta pertanto ben presidiato dalle organizzazioni di volontariato. In nessuna altra regione l’anzianità media delle OdV è così protratta come in Toscana: 40 anni a fronte dei 19 a livello nazionale; del resto le istituzioni, a cominciare dalla Regione, hanno sempre accompagnato il fenomeno nel suo percorso di sviluppo, considerandolo - e in particolare nel settore del welfare - un pilastro nel sistema di sicurezza sociale. In ragione della loro maggiore anzianità media, esse rivelano un grado di formalizzazione più elevato di quello medio nazionale e circoscrizionale (Centro Italia): ne costituisce un segnale il fatto che l’88,9% delle organizzazioni risulta iscritta al registro regionale del volontariato.

Le OdV toscane, storicamente espressione di associazioni e movimenti preesistenti, sono oggi generate in misura crescente (nel 65% circa dei casi) dall’iniziativa di gruppi autonomi di cittadini: le nuove organizzazioni nascono con una spiccata vocazione ad operare sia a favore degli associati che a beneficio di terzi. Piuttosto consistente è comunque anche la propensione all’affiliazione e all’adesione (63 OdV su 100) alle grandi matrici del volontariato regionale e nazionale che si canalizza nelle 59 sigle di organizzazioni nazionali, federazioni e coordinamenti riscontrate tra le 1.082 OdV esaminate.

I campi di intervento del volontariato organizzato toscano sono piuttosto ampi: pur confermandosi la preminente collocazione delle OdV nei tradizionali settori delle attività socio-assistenziali, è in crescita l’incidenza percentuale delle unità che operano nei settori della partecipazione civica (formazione, cultura, ambiente, attività sportive e ricreative).

La caratteristica principale, pur se non esclusiva, del volontariato toscano è la sua molecolarizzazione: a determinare l’assottigliamento delle compagini solidaristiche ha contribuito la riduzione del numero medio di attivisti e la nascita di piccolissimi gruppi. Il

fenomeno comporta non pochi problemi legati alla continuità, al ricambio di *leadership* e all'autoreferenzialità, nonché alla *vision*, rendendo difficile la costituzione di coordinamenti incisivi.

I problemi di assottigliamento delle OdV sono sicuramente condizionati dal difficile reperimento di nuovi volontari: l'andamento delle risorse umane degli ultimi due anni ha infatti evidenziato una situazione prevalente di stasi e talvolta di regresso. Anche la crescita dell'impegno giovanile risulta essere piuttosto contenuta anche se in crescita rispetto al 2001 in linea con il trend nazionale ed indicativo di una difficoltà ad attrarre - anche solo per specifici progetti e limitate fasi della vita - le nuove generazioni che hanno peculiari motivazioni all'azione prosociale.

La rilevazione effettuata, oltre a delineare le caratteristiche salienti del volontariato toscano, ha permesso di evidenziare alcuni punti di criticità delle OdV iscritte al registro; in particolare è emersa una tendenziale degenerazione del requisito della gratuità - soprattutto nella fattispecie dell'acquisizione di rimborsi spese richiesti a vario titolo agli utenti - che concorre in misura prevalente a caratterizzare il 26,7% delle OdV come realtà "borderline".

Alla luce dei dati acquisiti dalla rilevazione 2006, possiamo trarre alcune considerazioni di carattere generale.

Appare oggi necessario lavorare per la **promozione del volontariato** sia per i valori che esso rappresenta, specifici e intangibili (gratuità e solidarietà *in primis*), sia per essere volano di crescita dell'azione prosociale dei cittadini. Il difficile reperimento di nuovi volontari (soprattutto attivi e continuativi) e di finanziamenti deve spingere il volontariato toscano, attraverso il coordinamento e il sussidio del CESVOT, a riscoprire innanzitutto una "passione etica ed educativa" che enfatizzi il suo ruolo di promotore della cultura e della prassi della solidarietà e della cittadinanza attiva. Contestualmente, è necessario che le istituzioni pubbliche, ad ogni livello, continuino come in passato, a favorire l'azione del volontariato, sostenendolo nella dotazione di strutture e mezzi e, soprattutto, valorizzandone l'apporto operativo e progettuale nel sistema integrato dei servizi locali.

Solo attraverso un'azione incisiva di promozione e di sostegno delle numerose OdV della regione nonché di sviluppo di coordinamenti e di rappresentanze autorevoli si potrà dare attuazione concreta al "ruolo politico" del volontariato toscano, a partire dalla sua credibilità di partner delle istituzioni nella definizione degli obiettivi della programmazione regionale e locale.